

La polemica

Lo storico torinese del cristianesimo Andrea Nicolotti all'attacco contro il libro dell'archivista vaticana sul Sacro Lino e i Templari

“Troppe bufale sulla Sindone gli editori stiano più attenti”

Nicolotti critica la Frale: sembra Dan Brown...

MARINA PAGLIERI

«**P**REMETTO che il mio non vuole essere un libro contro Barbara Frale, anche se lei appare come il bersaglio più in vista. Intendo piuttosto lanciare un più generico allarme contro certe vulgate mediatiche, contro certe teorie senza fondamento che vengono date in pasto alle persone a dispetto del serio lavoro degli studiosi, spesso lasciati ad interloquire soltanto tra di loro. Ma la ricerca storica è un'altra cosa, e non può prescindere dal corretto uso delle fonti».

Parte da Torino, dallo storico del cristianesimo Andrea Nicolotti — autore del libro “I Templari e la Sindone. Storia di un falso”, uscito a maggio per i tipi di Salerno — l'offensiva contro le teorie, o meglio le “scoperte”, diffuse da due anni a questa parte appunto dalla Frale, addetta dell'Archivio segreto vaticano. Teorie espresse in particolare nel suo “I Templari e la Sindone di Cristo” (2009), che riguardano il possesso nel Duecento del celebre sudario da parte di quell'ordine religioso e militare, quando, come rimarcato anche da Sergio Luzzatto

sul “Sole 24 ore”, a detta dei più autorevoli studiosi non esistono documenti che attestino la presenza del Sacro Lino prima della metà del Trecento.

Nicolotti, 37 anni, è assegnista di ricerca al dipartimento di storia della facoltà torinese di Lettere — «ma il mio assegno sta per scadere, poi si vedrà» — e anche cantante lirico con il ruolo di basso. L'abbiamo raggiunto al telefono a Innsbruck, durante le prove di un'opera barocca di Telemann.

Dottor Nicolotti, perché tutta questa attenzione nei confronti delle “rivelazioni” della Frale, quando sulla Sindone si è sempre scritto di tutto, senza reazioni così veementi?

«È vero, di libri inattendibili sulla Sindone ce n'erano anche prima. Quello della Frale, però, per la prima volta è stato pubblicato al di fuori del consueto circuito sindonologico devozionale. Per intenderci, l'ha stampato un'editrice del calibro de Il Mulino! Le novità del libro, rispetto a quanto era già stato scritto da altri, in realtà sono poche, e a mio parere comunque erronee; una serie di congetture e forzature che mi sembrano più adatte per un romanzo storico, sullo stile di

Dan Brown, piuttosto che per un saggio».

Errori di che genere?

«L'uso che viene fatto, ad esempio, di alcuni interrogatori di Cavalieri del Tempio imprigionati a Carcassonne nel 1307: una lettura distorta e imprecisa, anche con errori di traduzione. Oppure quanto affermato in un secondo volume pubblicato dalla stessa Frale a fine 2009, prima dell'ultima ostensione torinese, in merito a certe presunte iscrizioni in aramaico, greco e latino riscontrabili sul volto dell'uomo della Sindone. In verità si tratta soltanto di manipolazioni di vecchie lastre fotografiche, sulle quali sono state evidenziate alcune macchie — non presenti sul telo — nelle quali ciascuno potrebbe vedere o leggere ciò che vuole».

Sarà una nuova contesa in stile “Papiro di Artemidoro”, come quella che ha visto gli studiosi Salvatore Settis e Luciano Canfora l'un contro l'altro armati, convinto l'uno dell'autenticità e l'altro della falsità del reperto?

«No, non direi. In questo caso le proposte della Frale non sono oggetto di un vero dibattito all'interno del mondo acca-

demico. C'è stata in verità una significativa presa di distanza da parte di Mons. Sergio Paganò, il prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, e di alcuni noti esponenti della sindonologia torinese. Teorie come queste proliferano piuttosto nel circuito mediatico, dove le avvincenti ricostruzioni legate alla Sindone stuzzicano la fantasia della gente... un po' come la storia di Gesù che si sposa con la Maddalena. Ma le cause di ciò vanno ricercate altrove».

Ovvero?

«Con sempre maggiore frequenza viene a mancare da parte degli editori un controllo rigoroso sui testi che vengono pubblicati. Da parte degli storici, poi, le teorie palesemente insostenibili spesso vengono semplicemente ignorate ed accantonate; ma talvolta questo silenzio di condanna viene scambiato per un assenso. Sarebbe perciò opportuno che il parere degli studiosi fosse oggetto di maggiore attenzione anche al di fuori della limitata cerchia degli addetti ai lavori. Il rischio è quello di lasciar prevalere un certo modo di fare storia “all'americana”, alla costante ricerca del sensazionalismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICERCATORE

Andrea Nicolotti, storico torinese del cristianesimo, critica le teorie sulla Sindone e i templari. A destra, l'ostensione 2010



IL LIBRO

Andrea Nicolotti, ricercatore dell'Università di Torino, è autore di «I Templari e la Sindone. Storia di un falso» (Salerno editrice)

“

Una teoria falsa buona per un romanzo storico più che per un saggio Stupisce che l'abbia pubblicata il Mulino...

”

“

Sull'argomento certe vulgate infondate sono date in pasto alla gente a dispetto del lavoro degli studiosi seri

”

